la Repubblica

Data 20-07-2016
Pagina 22
Foglio 1

IL PUNTO

VALENTINA CONTE

Partecipate, niente bonus per i manager che portano bilanci in rosso

Il decreto della riforma Madia torna alle Camere. L'ok finale arriverà entro dieci giorni

ROMA. Il decreto partecipate, uno dei perni della riforma Madia chiamato a disboscare le 8 mila società pubbliche oggi esistenti, è pronto per il secondo giro di pareri parlamentari. Il testo, "bollinato" dalla Ragioneria, arriva arricchito di alcune osservazioni espresse da deputati e senatori nel primo round. Con alcune modifiche però, rispetto alla versione entrata in Consiglio dei ministri giovedì scorso. La soglia di fatturato medio sotto la quale le società rischiano di saltare torna a un milione di euro (era stata dimezzata). Così pure il rosso di bilancio per quattro dei cinque esercizi precedenti ora non ha più sconti. Mentre sparisce il discusso bonus assegnato ai manager di società controllate in perdita. E ricompare la versione originale: «In caso di risultati negativi attribuibili alla responsabilità dell'amministratore, la parte variabile non può essere corrisposta». Se dunque il rosso c'è, ma è diminuito rispetto all'anno prima per la bravura del manager, il premio spetta eccome.

Cambia qualcosa anche per la Corte dei Conti. Fatto salvo il ruolo indiscusso sul danno erariale, viene depotenziato il

AL GOVERNO Il ministro per la Pubblica amministrazione Marianna Madia, 35 anni

suo potere di intervento nella costituzione di partecipate. Nel testo originario (varato in gennaio) le amministrazioni che vogliono aprire nuove società o acquisire partecipazioni hanno l'obbligo di inviare l'atto deliberativo alla Corte dei Conti che ha trenta giorni di tempo per «formulare pareri» e «chiedere chiarimenti» all'amministrazione. Nel nuovo testo, il passaggio alla Corte dei Conti è a «soli fini conoscitivi». Nelle relazioni tecniche di accompagnamento ai due testi — quello entrato e l'altro uscito in Cdm il 14 luglio — il governo scrive due cose diverse. Nel primo caso, si conferma la scelta forte di gennaio e non si accoglie il parere della commissione Bilancio della Camera perché confina la Corte a un mero «ruolo informativo, incompatibile con la formulazione di eventuali rilievi». Nel secondo caso si dice il contrario, fissando un ruolo «conoscitivo». Se è vero che i giudici contabili non possono mai impedire la creazione di nuovi carrozzoni pubblici, la versione finale sembra alleggerire i loro compiti.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

Tasse non pagate Il governo pensa alla rottamazione

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.